

CLETO CAPPONI... VERSO L'EUROPA

di Cesare Caselli



Cleto Capponi mentre è al lavoro per la realizzazione del pannello in ceramica "Grottammare belle epoque" che sarà inaugurato entro il 1990 al camping Don Diego.

Cleto Capponi è, indubbiamente, uno dei protagonisti dell'arte picena e marchigiana dagli anni "trenta" in poi, e non si può disconoscere che, per un certo periodo, sia salito alla ribalta nazionale quale comprimario di un secondo futurismo inteso in maniera autonoma, in splendida solitudine. La sua vita d'artista non ha risentito delle mode più di tanto, perché anche l'interpretazione di un futurismo che era in fase di spegnimento è stata talmente personale che, in verità, egli non ha fatto parte del movimento anche se i punti di convergenza con l'arte di Balla, Severini e Dottori, in particolare, possono essere ravvisati ad un esame approfondito della sua opera.

Sono attimi, meditazioni, raccordi, i suoi sono stati, sempre, approdi solitari. Il 1992 è alle porte e si spalancherà sulla nuova Europa, Capponi virerà alla boa il tra-

guardo degli ottanta anni, chissà che cosa ci riserverà con la sua verve giovanile, con la sua volontà indomita, che lo ha guidato e sorretto in tutti i momenti della vita? Non ha perso il senso dell'umor, la battuta pronta e carica di spirito, mai irridente, ridanciana, pesante.

Ti accoglie nel suo studio laboratorio con il sorriso pronto, un eloquio scorrevole e ricco, sottolineato, di tanto in tanto, da un lessico scherzoso che rende la discussione più appetibile e piacevole. Il personaggio, che tale è, ne ha passate di cotte e di crude, e ciò non è soltanto un modo di dire.

Il mirabile ritratto futurista, eseguito a carboncino, di Primo Carnera, atleta che nel lontano 1933 divenne campione del mondo di pugilato dei pesi massimi, pubblicato sulla pagina nazionale de "Il Messaggero", lo consegna al-

la storia. Mussolini, entusiasta di quel disegno che, in verità, è un magistrale connubio tra statuaria romana classica e futurismo inteso nella maniera di Capponi, vuole che diventi l'illustratore del suo giornale, "Il Popolo d'Italia".

Il "piccolo" ma grande artista provinciale, emozionato e quasi tremante perché non conosce i veri motivi dell'invitata chiamata, viene convocato dal Prefetto di Ascoli Piceno, il quale gli annuncia che il genere del Duce Galeazzo Ciano, gli deve parlare. E' un evento eccezionale, non solo per uno sbarbatello come Cleto ma, a quei tempi, per chiunque. Il giovincello non può recarsi da solo a cotanto incontro, si pensa bene di farlo accompagnare da un generale, l'ascolano Ettore Gianantonio.

I ritratti della "Galleria del Regime" della "Galleria di Contemporanei" sono auten-

tiche sculture disegnate nelle quali il confronto tra realtà ed immaginazione si fa serrato, diviene analisi di carattere, sintesi tra forme e luce. Una produzione di così alta qualità che la storia del Futurismo, purtroppo, non ha ancora sfiorato.

Capponi, che risiedeva in Ascoli, città natale, soleva portare, personalmente, a Roma i disegni da pubblicare sulla prima e terza pagina de "Il Popolo d'Italia". Durante uno dei tanti viaggi in treno, alla stazione di Pescara salirono due signori che discutevano dello stile, cubista o futurista, di uno schizzo pubblicato quel giorno.

Capponi s'intromise affermando di esserne l'autore e che si trattava di una espressione personale con influenze futuriste. L'ingerenza fu accolta con disappunto perché le due persone, alla prima espressione, lo avevano preso